
Vuoi investire in India? Ecco cosa devi sapere

“Faith is the bird that feels the light and sings when the dawn is still dark”.

Questo verso di [Rabindranath Tagore](#) (1891-1941) può essere la metafora della **crescita indiana**: la fede nello sviluppo che sarebbe arrivato e che, effettivamente, sta arrivando.

Booming

L’India è il secondo Paese al mondo per popolazione. Nel 2009, erano 1.199 milioni di abitanti, nel 2050 secondo le stime saranno circa 1.614 milioni: il **più popoloso del mondo!** È un Paese giovane: il 30% della popolazione ha meno di 14 anni e pieno di opportunità: il grado di scolarizzazione e di utilizzo delle tecnologie sono in rapida espansione.

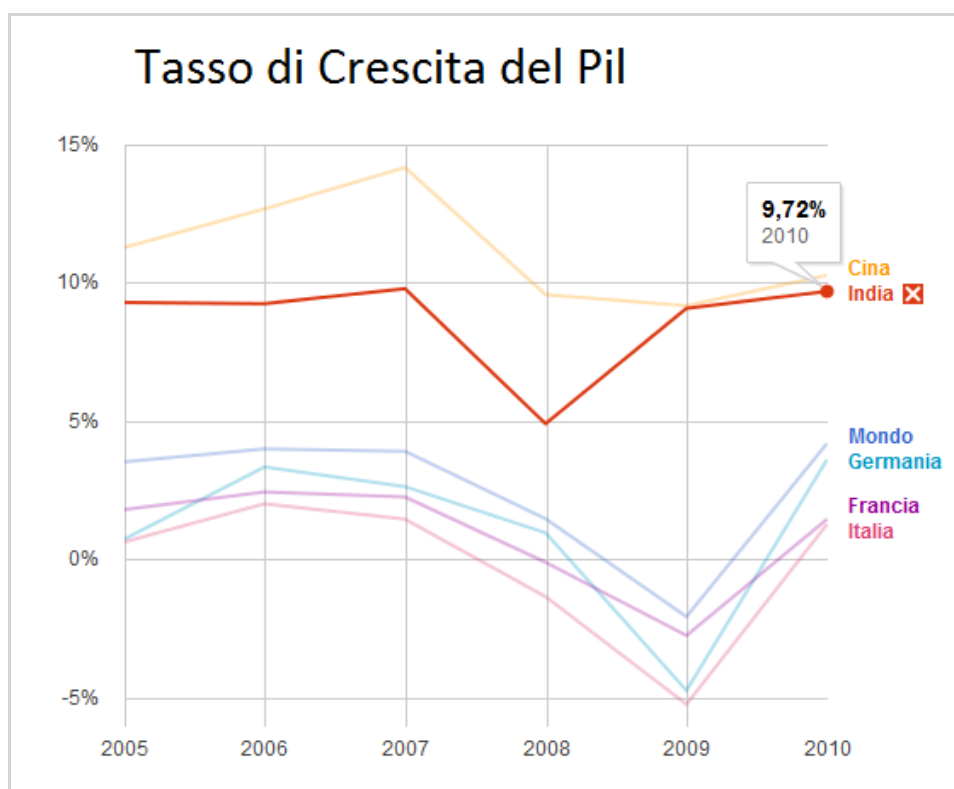
Le stime di crescita del PIL per il 2012 sono del 7%, in diminuzione rispetto all’8,2% del 2011. Valori che in Europa ci sogniamo. Le previsioni degli economisti concordano con le ambizioni indiane nel ritenere molto probabile un testa a testa con la Cina in un futuro ormai sempre più prossimo.

Blooming

È un Paese **in fiore**. Il periodo coloniale britannico ha lasciato in eredità una profonda conoscenza della **lingua inglese** che lo rende, agli occhi delle aziende internazionali, una conveniente fonte di risorse umane a costi competitivi e con padronanza della lingua. Ecco perchè è la patria dell’**outsourcing**. Questo elemento e le sue dimensioni, ne fanno un

mercato immenso la cui crescita reale e potenziale è molto attraente per gli investitori esteri.

La Repubblica dell'India (Stato federale) è nata pochi mesi dopo la Repubblica Italiana ma solo dai primi Anni '90 del Novecento ha scelto di liberalizzare l'economia. Oggi, grazie alle riforme realizzate dall'attuale premier **Manmohan Singh** (laureato a Oxford, economista presso l'FMI e l'ONU), il Paese ha beneficiato di un decennio di crescita del PIL a tassi medi del 7%.



I lati oscuri

Restano tuttavia ancora **molti ostacoli alla liberalizzazione** completa dei mercati. Per esempio l'economia indiana conserva molti **dazi**, gravosi sulle importazioni e che arrivano a superare il 30%, oppure il **divieto di partecipazione di investitori stranieri** in settori giudicati strategici. Inoltre, in anni recenti, a livello politico (federale e statale), si sono registrate tentazioni di stampo socialista e protezionista.

Lo **Stato è ancora troppo presente nell'economia**: molte sono le grandi aziende

riconducibili allo Stato, i servizi finanziari sono in gran parte pubblici, le banche indirizzano il credito principalmente in attività pubbliche.

L'inflazione rappresenta una grossa sfida: nel gennaio 2010 ha raggiunto il suo massimo (16%) e, per combatterla, il Governo ha alzato i tassi ben 13 volte da Marzo 2010. Oggi l'inflazione si è attestata sul 9%. La crescita dei prezzi del settore alimentare (dovuta principalmente a fattori metereologici e alla crescita di domanda per i bio-carburanti) ha provocato grossi danni all'economia agricola indiana, colpendo la popolazione indigente. D'altro canto, gli alti tassi di interesse e di conseguenza dei finanziamenti, generano preoccupazioni per il settore industriale.

Per le agenzie di rating il **Paese è al limite dell'investimento speculativo:** BBB-. Il rapporto debito/PIL è oltre il 60% e il contenimento del deficit di bilancio è ancora difficile da raggiungere: il saldo delle partite correnti è, infatti, strutturalmente negativo.

L'aumento del prezzo del petrolio ha pesato sul valore della **rupia che, in un anno, ha perso il 16% rispetto al dollaro**. Nel 2011 due dei principali indici azionari, il Sensex e il Nifty, sono calati del 25%.

Gli scenari futuri

Dall'analisi sembrerebbe emergere un quadro poco interessante per l'investimento finanziario. Eppure le novità che arrivano dal Parlamento indiano potrebbero modificare significativamente lo scenario. Ecco alcuni segnali positivi:

- Il Parlamento ha approvato una norma che **permette agli stranieri di investire** nei collocamenti e negli aumenti di capitale delle aziende quotate: un segnale interessante per l'investimento in equity.
- Progetto di **liberalizzazione della distribuzione** al dettaglio.

Questi passi dimostrano il tentativo del Governo di continuare a utilizzare le armi della liberalizzazione per favorire la crescita. Una nuova stagione di liberalizzazioni economiche sarebbe il punto di svolta di una nuova ed interessante fase di sviluppo.

Argomento a parte riguarda la **società indiana**. L'inflazione alta e la disoccupazione a due cifre comportano seri rischi di instabilità sociale. Una grande speranza per la popolazione indigente è posta nel progetto di legge anti-corruzione, il cosiddetto Lokpal Bill (ispirato

dalla lotta dell'attivista per i diritti civili Anna Hazare). Da diverso tempo in discussione in Parlamento, è un testo che ha suscitato accese discussioni in India e che sicuramente ha in sé una forza di rinnovamento da seguire con attenzione.

In conclusione, per considerare interessante un investimento finanziario nel subcontinente indiano è bene verificare due elementi fondamentali. Il primo riguarda il **Parlamento indiano**: se avrà o meno la forza necessaria per **combattere le tentazioni protezioniste** e se vorrà fare la **guerra alla corruzione** endemica del Paese. Viceversa se si farà trascinare nell'oblio senza prendere decisioni, gli sforzi per attrarre investitori esteri sui mercati finanziari resteranno sulla carta e l'India avrà un ruolo meno importante nell'economia mondiale.

Original URL:

<http://www.adviseonly.com/blog/investimenti/vuoi-investire-in-india-ecco-cosa-devi-sapere/>